

Riflessione del Superiore Generale

Sto scrivendo nella festa della Presentazione del Signore, la Candelora, con i santi Simeone e Anna che incontrano Giuseppe, Maria e Gesù nel tempio. Questa festa interpella tutti i religiosi ad un rinnovato impegno per la santità, per l'amore di Dio e per l'amore del prossimo, per l'unione con Cristo. Il Venerabile Jean-Claude ha scritto: "I Maristi sono chiamati a spendersi per la propria perfezione e per la salvezza del prossimo e ad attenersi più fedelmente alla fede Cattolica Romana fino alla morte".

Viaggiando in questi ultimi mesi ho incontrato molti confratelli che manifestano il volto della "santità Marista" proprio nell'ordinarietà della loro vita marista quotidiana. Che aspetto ha oggi la santità Marista, prima ragione della nostra vita religiosa marista, quando la incontriamo?

Una caratteristica di cui sono stato testimone è che la santità Marista normalmente è piuttosto sottile. Non diamo la preferenza al grande gesto e diffidiamo di qualsiasi segno di ostentazione della santità. Il nostro

DNA è plasmato dalla nostra decisione, espressa per la prima volta nella nostra Professione, di "pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria in tutte le cose" e il nostro impegno ad essere "sconosciuti e nascosti" (Cost. 228). Spesso c'è tra noi una santità straordinaria, di solito non riconosciuta. Un confratello, che ho incontrato, ogni mattina presto va a comprare il pane e a preparare la colazione per la sua comunità prima di unirsi ad essa per la preghiera del mattino. Un altro controlla attentamente che il fratello prenda le medicine corrette due volte al giorno. Nessun lamento, nessun fastidio. Solo fedele gentilezza. Persino il nostro eroe del Pacifico, San Pietro Chanel, sarebbe stato sopraffatto, credo, dalla venerazione che di solito riceve. Ha semplicemente abbracciato la sua missione di servire con gioia la gente di Futuna e di condividere la sua vita e la sua preghiera con il suo confratello, Fratel Marie Nizier (l'anniversario della morte di fratel Marie è proprio oggi, 3 febbraio).



Un altro tratto notevole del volto della santità Marista è la realtà di tanti confratelli anziani, malati e non più in grado di servire in prima linea nella missione, che tuttavia abbracciano con tutto il cuore la vocazione a condividere le sofferenze di Cristo nella loro fatica quotidiana. Quando li invito a pregare per la Società e ad offrire le loro sofferenze in unione a Cristo come benedizione per la nostra missione marista, sento che sono felici di accettare questo mandato missionario. A volte i nostri confratelli, e le persone che incontriamo lungo il cammino, possono essere molto difficili da sopportare e diventano strumento della nostra santificazione, o noi della loro. Simeone ha ricordato a Maria che «anche a te una spada trafiggerà l'anima». Per quanto vorremmo diversamente, la via verso l'unione con Cristo, verso la santità, passa attraverso la croce.

A volte sentiamo richiami profetici ad "andare nelle periferie" o verso un'"opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati". Molti confratelli stanno rispondendo silenziosamente a questa chiamata. Un cuore marista gravita naturalmente verso la compassione e la misericordia mentre contempla Maria e prega con lei ogni giorno. Alcune comunità accolgono persone bisognose che non hanno nessun altro posto dove andare. Altri confratelli fanno amicizia con coloro che di solito sono trascurati, condividendo i loro nomi e le loro storie.

Un altro segno di santità sono i Maristi che "viaggiano leggeri". Sono distaccati dai propri beni materiali accumulati nel corso degli anni e dall'eccessivo affidamento sulla propria esperienza mentre crescono in una fiducia fedele. "Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola", pregava Simeone.

Auguri fraterni ai nostri confratelli che hanno celebrato in questo giorno di festa i loro anniversari religiosi. Inoltre, ogni benedizione sulla nostra nuova comunità di noviziato a Davao, che ha iniziato i suoi lavori ieri.

La Quaresima si sta avvicinando. Questo può essere il momento buono per chiederci che aspetto debba avere un santo Marista e cosa devo fare io – o noi, come comunità – per continuare a crescere in santità. Un impegno che alimenta la nostra santità marista potrebbe essere la penitenza quaresimale di quest'anno.

Fraternamente,

John Larsen s.m.